

Noi siamo la Liguria.
Programma di governo
della Regione e visione
politica per i prossimi 20
anni

RAFFAELLA PAITA

Ripartire dalla Liguria, ripartire dai sindaci e dal territorio

LA NUOVA UNITÀ DEL TERRITORIO

Il nostro compito, oggi, è dare un futuro alla Liguria.

Se vogliamo che il futuro della Liguria sia costruito su basi solide, e non solo su promesse, dobbiamo avere ben chiaro da dove partire e con chi intraprendere il viaggio.

Il progetto di governo della Liguria dei prossimi anni parte dal territorio e dai sindaci, i due fattori che fanno la Liguria.

Perché oggi c'è la Liguria. Questa regione è passata da espressione geografica a realtà politica. La più importante conquista di questi anni è proprio questa nuova unità del territorio.

Nessuno oggi può più parlare di territori marginali. Con il **protagonismo delle città e dell'entroterra** la Liguria oggi è il senso di una missione comune.

E' stato un lavoro di lunga lena, costruito giorno per giorno, stando sui territori, dialogando con i sindaci, in un rapporto istituzionale tra regione e territori alla pari.

I sindaci sono la spina dorsale della classe dirigente regionale: un ruolo che la Regione ha il dovere e soprattutto il bisogno di riconoscere per affrontare al meglio le sfide dei prossimi anni.

IL SINDACO DELLA LIGURIA

Il prossimo Presidente della Regione sarà il Sindaco della Liguria.

Vogliamo **una Regione che dialoga continuamente alla pari con i territori**, che non sta chiusa nella propria torre d'avorio, ma in **mezzo alla gente che vive e amministra il territorio.**

E' questo contatto con il territorio e con i sindaci che permette di pensare il **governo del territorio come dispiegamento delle potenzialità che il territorio ha in sé.**

La Liguria è una regione che vede la presenza di moltissimi comuni, molti dei quali piccoli e piccolissimi. I centri urbani, i comuni della costa e quelli dell'entroterra. Realtà differenti, con specificità ed esigenze differenti alle quali la regione deve saper rispondere riconducendole e traducendole in programmazione e interventi nell'ambito comunque della cornice unitaria del progetto di Liguria dei prossimi anni.

Per questo, accanto al processo di unione dei comuni ai fini di rafforzamento ed efficientamento dei servizi alla comunità di riferimento, sempre perseguito attraverso un confronto e una costruzione dal basso, con la partecipazione dei comuni stessi, **nei prossimi cinque anni si darà vita a strumenti e sedi di confronto e coinvolgimento permanente dei sindaci nella definizione delle scelte strategiche della regione.**

Nessuna politica calata dall'alto, ma **una politica costruita insieme, ascoltando e coinvolgendo i territori** nella definizione e realizzazione di linee strategiche di crescita e sviluppo della regione.

Innovazione, trasporti efficienti, porti protagonisti e sostegno alle imprese per rilanciare il lavoro

LAVORO

Al centro del nostro programma c'è il lavoro.

Un italiano su due lavora in una micro o piccola impresa. Queste imprese esportano il 55% dei nostri prodotti. In Liguria la quota è molto inferiore: **dobbiamo aiutare le piccole imprese** ad aumentarla.

Per fare questo, occorre lavorare su **credito, appalti e internazionalizzazione.**

E' fondamentale **potenziare il microcredito**: prestiti di modesta entità possono stimolare l'imprenditorialità.

La Regione deve dotarsi di **fondi di garanzia per sostenere il credito alle imprese**, attraverso accordi con il mondo delle banche, potenziando lo strumento dei confidi, consorzio, che rilasciano garanzie al credito.

Vanno studiati **strumenti finanziari mirati all'innovazione e alla ricerca**, a sostegno di start up innovative e occorre creare uno sportello diffuso per informazioni su tutte le tipologie di sovvenzione, in particolare per quelle nazionali ed europee.

Proponiamo di eliminare l'IRAP per nuove imprese per il primo triennio di attività (periodo per considerare una nuova impresa a regime) come leva per creazione di nuova impresa e politica di sviluppo economico (creazione di imprese a regime significa un miglior tessuto imprenditoriale, nuovi posti di lavoro ma anche più gettito fiscale per la Regione).

I numeri dicono che le piccole imprese sono sempre più in difficoltà nell'accedere agli appalti pubblici che rappresentano il 17% del PIL della Liguria. **Trasparenza, semplificazione, informazione sono alcune delle risposte.** Ma si dovrà anche proseguire con gli strumenti normativi già a disposizione, come la suddivisione in lotti delle gare di appalti.

La **lotta contro la corruzione**, fenomeno esteso nel settore, e contro l'infiltrazione della criminalità organizzata, deve diventare prassi e azione ordinaria degli organi di controllo. Si tratta di promuovere una nuova cultura delle gare di appalto e una classe di dirigenti con preparazione tecnica.

Pensare la questione del lavoro oggi in Liguria significa pensare il profilo di **una Regione più aperta al mondo**.

Certo, non saremo mai più centrali nell'epoca globale, ma centrali potranno essere le nostre aziende se sapranno aprirsi all'Europa e al mondo e modernizzarsi. La disputa attorno all'opportunità di accogliere o meno capitali e proprietà straniere in astratto non ha molto senso: si tratta di valutare, volta per volta, progetti industriali positivi o negativi.

In Liguria ci sono molti esempi di presenze di capitali stranieri: Bombardier, Ericsson, Siemens, Carnival, Contship, Maerks, Psa, Abb. Una politica che prosegua e incrementi questo percorso dovrà avere il coraggio di **rompere con le rendite di posizione e i conservatorismi** che spesso frenano i processi di internazionalizzazione.

Tali processi devono essere a doppio binario: **una Liguria aperta al mondo è anche una Liguria che offre la possibilità di trainare le proprie imprese sui mercati internazionali**. A questo proposito, le politiche di aggregazione sono essenziali.

La regione Liguria nei prossimi anni metterà in atto **politiche che incentivino le imprese ad allearsi per conquistare nuovi mercati**. Non è più prorogabile la creazione di un'**Agenzia per l'internazionalizzazione a livello regionale che accorpi le varie entità territoriali**. Si tratta di creare azioni di mentoring/tutoring, valorizzando le imprese di maggiori dimensioni e/o con maggiore esperienze per far crescere la cultura dell'internazionalizzazione.

RICERCA, CONOSCENZA, INNOVAZIONE

Per tenere il passo con il mondo dobbiamo essere capaci di tornare a creare.

Per questo non possiamo in alcun modo rinunciare a essere **centro di ricerca e di eccellenza**.

Che cosa manca per essere al centro dei processi? Ci manca il fatto di produrre con continuità conoscenza e innovazione. Qui sta la

sfida storica della Liguria nel mondo nuovo globalizzato come ci dimostra anche la vicenda Piaggio.

Ma che cosa significa in concreto oggi investire nella ricerca?

- **Bisogna investire in un nuovo modello di ricerca** operando per il superamento del sistema degli investimenti a pioggia e concentrando le risorse sui progetti prioritari per garantire il raggiungimento dell'eccellenza. Tali risultati devono prevedere il **trasferimento delle conoscenze acquisite al mondo dell'industria in forma di brevetti**. Si veda ad esempio il modello IIT.

- Le imprese saranno maggiormente coinvolte ricercando un **modello di collaborazione trasversale** tra le diverse realtà. Un modello finalizzato alla realizzazione di progetti ambiziosi, appetibili dal punto di vista della visibilità, e che permetta la **creazione di nuove partnership e nuove cooperazioni**.

- E' fondamentale cercare l'**eccellenza delle infrastrutture** nel loro senso più ampio (materiali e immateriali), utilizzando anche le nuove tecnologie disponibili come l'automazione, la robotica e la domotica (infrastrutture di rete). Un territorio che vuole essere inserito nel contesto internazionale ed essere competitivo deve avere un sistema infrastrutturale adeguato.

In questo quadro la Liguria non può rinunciare a Erzelli.

Ci sono tutte le condizioni per mettere in atto solidi progetti con il coinvolgimento di realtà che fanno ricerca a partire dall' IIT: si tratta di **dar vita a un IIT 2, un centro di ricerca di eccellenza sui temi del dissesto idrogeologico e sulla robotica riabilitativa**. Un fronte quest'ultimo coerente con il progetto di fare della Liguria, in ambito sanitario, un modello internazionale per la riabilitazione.

Oltre alle finalità di business **la ricerca deve avere anche valenza sociale**, e quindi focalizzarsi sull'analisi del **territorio, del turismo e dell'ambiente** che sono settori fondamentali per il futuro della nostra regione e che devono dialogare in modo sinergico fra loro.

SMART REGION

Occorre realizzare l'ammmodernamento tecnologico dei territori

Da tempo ormai si parla di *smart cities*. Ma questo non è sufficiente per la Liguria. **Dobbiamo pensare a una Smart Region attraverso partnership con il mondo delle imprese, che garantisca maggiori servizi ai cittadini e incremento di attrattività per i turisti.**

Dobbiamo mettere in atto **la transizione intelligente non solo delle grandi città ma anche di tutte quelle realtà urbane minori** che caratterizzano il nostro territorio. In questo senso la Smart Region è una città intelligente diffusa a livello territoriale.

Ecco alcuni interventi necessari:

- Estensione della **copertura dei servizi Wi-fi pubblici**.
- Installazione di **applicazioni guida interattive per utenti dotati di smartphone nei luoghi pubblici** a fini di reperimento dati, informazioni turistiche e logistiche.
- **Installazione di sistemi di videosorveglianza per l'aumento della sicurezza pubblica**, ed in generale di sistemi per il monitoraggio ambientale del territorio e per la raccolta di informazioni real-time a fini turistici.
- Installazione di lampade a led per l'illuminazione di aree pubbliche ad alto tasso di frequentazione (es. piazze) per la riduzione dei consumi energetici, l'illuminazione d'accento dei monumenti e per favorire la vita sociale all'aperto dei soggetti più deboli (es. terza età).
- Introduzione di sistemi di monitoraggio ed ottimizzazione dei consumi energetici negli edifici di proprietà pubblica.

La Liguria come **Smart Region** può diventare un modello di riferimento nazionale, **luogo catalizzatore di imprese innovative**, che hanno la possibilità di sperimentare una nuova relazione con i Comuni e di partecipare attivamente alla realizzazione delle Smart Cities, vetrina di esposizione permanente dei loro prodotti e delle loro tecnologie.

PORTO

La Liguria è affacciata sul mare e il mare è una sua risorsa primaria.

Il sistema portuale ligure, abbinato al sistema portuale dell'alto Tirreno, deve essere in grado, attraverso forme di clusterizzazione delle autorità portuali, di **aggredire i mercati internazionali in modo strutturato**, confrontandosi con **azioni di benchmarking con i grandi porti nordeuropei e contrastare, in termini di sana competitività, quelli in crescita nel Nord Africa.**

La portualità ha bisogno di un quadro normativo europeo e italiano fortemente riformista.

La Liguria che rappresenta la più forte portualità nazionale dovrà essere parte attiva del processo di trasformazione. Le competenze regionali sono limitate, ma si può intervenire.

Occorre che le tre autorità portuali si facciano promotrici di una regia unica costruita assieme in grado di gestire programmazione, procedure e interventi. Questo non impedirebbe agli operatori di farsi concorrenza, ma consentirebbe il rafforzamento delle autorità portuali nella programmazione.

La Regione, una volta attuati i tre piani regolatori vigenti, potrebbe intervenire sul piano urbanistico per **costruire un piano regolatore portuale regionale** con l'obiettivo di rafforzare la competitività degli scali senza occupare inutilmente specchi acquei.

Si tratta di realizzare **una riforma che parta dal basso e che sia di esempio per l'intero sistema italiano.**

Lavoreremo molto in sede comunitaria perché nei prossimi anni sono previsti **significativi investimenti per le infrastrutture e le reti TEN**, che potrebbero essere determinanti per la realizzazione delle principali opere infrastrutturali a partire dalla diga di Genova.

*La prossima Amministrazione varerà una **legge regionale sul consumo delle coste e del mare.** Sarà una prima legge di questo tipo a livello nazionale, tesa a coordinare in una programmazione urbanistica e ambientale unitaria il piano della costa, i piani regolatori portuali e tutti gli interventi che prevedono opere a mare.*

L'obiettivo è valutare gli interventi portuali su scala regionale, per ridurre riempimenti e ulteriori erosioni degli specchi acquei.

Il riordino programmatico della costa ligure potrà essere l'occasione per affrontare e dare concreta prospettiva ad **un sistema di mobilità via mare nel Ponente ligure, similmente al Levante, con**

una piccola navigazione costiera servita da pontili attrezzati, approdi e porti turistici.

INFRASTRUTTURE

Le infrastrutture sono il paradigma di ciò che vogliamo essere.

Il tema del lavoro è trasversale, come dimostrato da tutti gli studi in materia, e connesso a quello delle infrastrutture. La centralità del tema infrastrutture è riconosciuta universalmente, e contempla: le infrastrutture di trasporto, la mobilità delle persone, il trasporto delle merci e la questione del traffico di origine portuale.

La Liguria non sarà più isolata. Gronda di Ponente, Terzo valico, Aurelia bis Spezia-Savona, raddoppio del Ponente, strada a mare di Cornigliano, nodo di Genova. La favola dell'isolamento non regge più, ma **dobbiamo completare il nostro assetto infrastrutturale, agganciarci all'alta velocità, rilanciare l'aeroporto.**

Più di 15 miliardi di investimenti si sono concentrati su questo territorio. Servono scelte nette: **sviluppo e crescita compatibili ambientalmente.** La decrescita è una truffa: è egoismo del privilegio. E' il mantra del grillismo che ci vuole poveri e marginali. **Basta tentennamenti su grandi questioni come la Gronda.** Non dobbiamo consentire ad Autostrade per Italia di dirottare i soldi in altri territori. E anche sulla Pontremolese, insieme a Emilia Romagna e Toscana, lavoreremo per realizzare un'opera importante per la Liguria .

Gli assi su cui la prossima Amministrazione dovrà lavorare sono:

- Aumento della **mobilità intermodale.**
- Miglioramento delle condizioni di **trasferimento da e per i posti di lavoro.**
- Miglioramento delle **interrelazioni scientifiche e universitarie** nell'area del Nord-Ovest (IIT-Politecnici di Torino e Milano).
- **Interconnessione costra-entroterra** (emblematico il valore economico del tunnel della val Fontanabuona, ma più in generale si evidenzia il bisogno di assi di penetrazione dalle riviere al territorio retrostante, anche oltre regione).

C'è infine il tema del **trasporto pubblico locale. Servono servizi migliori, più rispondenti alle esigenze dei cittadini e tariffe più**

basse. Per riuscire a farlo, l'unica strada è efficientare. Per questo occorre andare avanti con il **progetto dell'agenzia regionale** e con la gara unica, alla quale le nostre aziende arrivino in condizioni positive.

Così non solo si **tutelano posti di lavoro, compreso redditi e livelli contrattuali**, ma soprattutto si recuperano risorse da reinvestire nel miglioramento dei servizi.

Si tratta di costruire **un sistema di servizi razionalizzato e diversificato**, più adeguato ai reali bisogni di oggi, ai mutamenti che città e territorio hanno conosciuto. Un sistema di trasporto efficiente è anche un **fattore importante di competitività**.

Noi abbiamo un'occasione storica nell'integrazione di ferro-gomma, a partire dalle opportunità che aprirà il completamento del nodo ferroviario di Genova. **Un unico sistema tra ferrovie e trasporto su gomma**, ma non solo.

La prossima Amministrazione si impegnerà per lo **sviluppo del sistema di tramvie, ma anche delle ciclovie**. La mobilità ciclabile, che significa anche cicloturismo, è uno straordinario veicolo di rilancio. Un progetto su cui continuare a investire, a partire dal collegamento con la Francia.

Lotta al dissesto idrogeologico per rammentare la Liguria, con un'opera sistematica di manutenzione e ricucitura

LIGURIA LABORATORIO NELLA LOTTA AL DISSESTO

La difesa del suolo e la lotta al dissesto sono una priorità.

Il 20 novembre 2014 durante l'incontro organizzato dalla Struttura di missione del Governo #italiasicura contro il dissesto idrogeologico con i Sindaci, i presidenti delle Regioni e le Autorità di Bacino è stato

presentato il primo stralcio del nuovo Piano Nazionale 2014-2020 contro il dissesto idrogeologico specificamente dedicato alle città metropolitane.

Il Piano Nazionale 2014-2020 prevede 6/7 miliardi. Si tratta di Investimenti per cantieri già pronti a partire (opere cantierabili). Mentre 700 milioni riguardano il primo stralcio del Piano.

La difesa del suolo e la lotta al dissesto diventano dunque priorità nazionali. E lo diventano concretamente e operativamente.

Alla Liguria è stata riconosciuta una specificità. Non era un risultato scontato: è il frutto del lavoro di questi mesi e di queste settimane.

Il Governo ha proposto che proprio alla Liguria vadano 379 milioni di euro dei 700 previsti a livello nazionale per questo primo stralcio dedicato alle città metropolitane del Piano Nazionale 2014-2020 contro il dissesto idrogeologico.

Nei prossimi cinque anni chiuderemo ferite aperte da decenni. Nell'immediato **risolveremo questioni vitali per Genova, a partire dal Bisagno e dal Ferreggiano.**

Ma il lavoro non è finito qui. C'è da ricostruire, da **cercare risorse e stare accanto alle comunità, alle imprese e alla famiglie colpite.**

Il nostro obiettivo è rimediare ai danni del presente, ma soprattutto guardare al futuro. La Liguria deve diventare un vero e proprio **laboratorio nella lotta al dissesto.** Ci vogliono maggiori risorse: gli interventi di difesa idrogeologica sono degli investimenti e non delle spese, perché consentono di evitare danni enormi.

MESSA IN SICUREZZA DEI CORSI D'ACQUA

La messa in sicurezza del territorio passa prioritariamente attraverso la messa in sicurezza dei corsi d'acqua.

Lavoreremo per realizzare un **piano dedicato alla regimazione delle acque:** un piano serio, pluriennale e moderno dedicato alla regimazione e alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua. È la sfida a cui è chiamata la politica regionale nei prossimi 10, 15, forse 20 anni.

In Liguria la questione del dissesto idrogeologico è strettamente connessa alla regimazione delle acque, sia che ci si trovi in ambiente urbano che in ambiente rurale.

I recenti eventi hanno evidenziato una particolare fragilità del territorio collinare e montano della Regione, anche al di fuori di quelle che sono le aree perimetrare come a maggior rischio di frana.

Le criticità legate ai fenomeni meteorologici estremi sono spesso legate alla cattiva regimazione delle acque in corrispondenza di interventi antropici: strade, nuove edificazioni, infrastrutture lineari, etc. Tali interventi, oggi regolati dalla pianificazione di bacino, possono e devono essere meglio regolamentati con **un insieme organico di provvedimenti**, a partire da un regolamento edilizio-tipo regionale, da attuarsi da parte dei comuni, che preveda in generale:

- Specifici obblighi di **realizzazione, controllo e manutenzione delle canalizzazioni e regimazioni di acque superficiali** in caso di nuovi interventi edilizi.
- Promozione di “consorzi” di proprietari finalizzati alla **realizzazione e manutenzione della rete di regimazione idraulica in aree collinari già edificate**, finanziata eventualmente con sgravi fiscali rispetto alle imposte sugli immobili stessi.
- Legare possibili ampliamenti di edifici alla realizzazione di interventi di regimazione delle acque o manutenzione di opere esistenti.
- **Utilizzo dei finanziamenti europei destinati all'agricoltura** anche per interventi di questo tipo (questo in parte si è già fatto con l'ultimo PSR).

Accanto a ciò si tratta di rafforzare e ampliare nuove e più sistematiche attività di rilievo e controllo territoriale.

Interferometria satellitare e rilievi LIDAR da elicottero possono migliorare sensibilmente la conoscenza del territorio e della sua evoluzione fisica, consentendo di individuare aree maggiormente pericolose per il rischio frane.

Riguardo all'attività di definizione delle soglie pluviometriche di innesco del rischio frana la Regione sta portando avanti un progetto in collaborazione con il CNR-IRPI di Perugia: entro l'anno prossimo sperimenteremo un sistema che consentirà di **emanare soglie di allerta meteo non solo per eventi di esondazione, ma anche per eventi di frana**, in maniera tale da migliorare anche in questo campo la prevenzione.

RIMETTERE IN MOTO L'AGRICOLTURA

Dobbiamo lavorare per il ripopolamento e la rivitalizzazione delle aree interne.

L'obiettivo dei prossimi anni deve essere anche questo: **rimettere in moto l'agricoltura**. Con progetti, risorse, semplificazione soprattutto per le micro aziende familiari, coinvolgendo i settori della sanità e dell'ambiente.

Non si tratta di generici appelli al ritorno alla terra, ma di strategie di investimento e programmazione. Occorre creare un'**Agenzia Regionale per i fondi agricoli**. L'obiettivo è sviluppare **l'accorpamento ed il recupero fondiario in ottica di prevenzione del dissesto**: uno strumento agile, con sedi/sportelli sul territorio che coinvolga le organizzazioni professionali per favorire l'incontro tra domanda e offerta.

Accanto a questo, la prossima Amministrazione investirà risorse del FSE per formazione e work experience e fondi PSR per insediamento. Un ruolo importante possono averlo gli agricoltori pensionati mettendo a disposizione terreni e attività di tutoraggio verso i nuovi agricoltori. Lavoreremo alla creazione di una **Banca del Sapere per contribuire a creare occupazione, recuperare territorio e difendere il suolo**.

*La prossima Amministrazione varerà una **legge regionale per la creazione di un'Agenzia Regionale per i fondi agricoli**. L'obiettivo è sviluppare l'accorpamento ed il recupero fondiario in ottica di prevenzione del dissesto. Uno strumento agile, con sedi/sportelli sul territorio che coinvolga le organizzazioni professionali per favorire l'incontro tra domanda e offerta.*

UN UNICO STRUMENTO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Non ha senso dividere politiche dell'ambiente, della difesa del suolo e dell'urbanistica.

La Regione dovrà avere un ruolo di guida e di controllo più forte anche sulla programmazione degli interventi e sulla loro calendarizzazione: **pulizia dei rivi, rimozione di materiale lapideo sul greto, pulizia di tombini e manutenzione, opere di difesa**

dall'acqua. Una programmazione a cui debbano attenersi i Comuni intervenendo con procedure facilitate in presenza di norme regionali gerarchicamente superiori.

In linea più generale, non ha più alcun senso dividere la pianificazione delle attività sul territorio dalle politiche di riduzione del rischio idrogeologico.

Serve un'unica strategia: rigenerazione urbana, sostituzione edilizia, efficientamento energetico, verde pubblico, recupero delle terre incolte. Occorre superare la divisione tra il comparto difesa del suolo, ambiente e quello dell'urbanistica, per procedere in maniera integrata.

Si tratta di creare **un unico strumento di governo del territorio che inquadri tutte le risorse economiche e tecniche dei vari enti coinvolti nella difesa del suolo e nella pianificazione territoriale.** Solo così si ottimizzeranno risorse e competenze con una prospettiva strategica.

Tra le risorse ci sono anche i fondi comunitari, naturalmente. L'obiettivo è quello di **creare un fondo con risorse che provengano anche dai fondi Comunitari su opere strutturali.** Fesr e Feasr e altri fondi strutturali, che in teoria dovrebbero muoversi secondo la logica di interventi plurifondo, devono creare un polmone finanziario per interventi a guida regionale. Anche per questo pensiamo all'istituzione di una cabina di regia presso la Presidenza della Regione Liguria, che si occupi di coordinare le diverse Autorità di gestione dei fondi e di promuovere una **politica regionale di accesso ed utilizzo dei fondi europei.**

#Agroalimentare, prodotti tipici, sostegno alle produzioni di qualità, nasce il Made in Liguria.

MADE IN LIGURIA

Lo sviluppo della Liguria passa anche attraverso il potenziamento del comparto agroalimentare.

La Liguria è una terra fortemente antropizzata, soprattutto nella zona costiera, complice un territorio peculiare. Questi fattori hanno contribuito a dare caratteristiche specifiche e di tipicità alla nostra agricoltura.

La produzione agricola ligure è fortemente tipizzata nei prodotti, legati a luoghi e nella composizione del suo tessuto economico, rappresentato da aziende a carattere familiare con una media di 1,2 dipendenti per ciascuna.

Occorre dar vita a una politica che sappia **valorizzare la produzione agricola, attraverso l'identità del marchio locale.**

Nel prodotto tipico/biologico c'è una componente immateriale-valoriale molto alta che deve essere riconosciuta dal consumatore ma anche dal produttore.

La Liguria diventa così un brand e promuove per le eccellenze enogastronomiche il *made in Liguria*, a tutela delle nostre unicità, a partire dall'oliva taggiasca che deve avere il marchio DOP .

Ciò significa mettere in atto politiche che promuovano il **consumo dei prodotti locali e l'export**, tenendo presenti gli aspetti di complementarità che esistono con un altro settore critico per lo sviluppo Ligure: il turismo.

TURISMO

La Liguria deve ripensare la propria offerta turistica

Il mantenimento e lo sviluppo delle terre coltivate, l'associazione e l'identificazione di ciascuna area geografica con i suoi prodotti tipici sono un pre-requisito per il tipo di turismo che vogliamo attrarre in Liguria.

L'offerta turistica a livello mondiale ha un trend di crescita del 4% annuo. Aumenta il flusso di turisti provenienti dai paesi BRICS, grazie all'emergere di una nuova e diffusa "classe media", ma aumenta anche la competitività dell'offerta turistica e livello globale.

La Liguria deve svincolarsi dalla persistente stagionalità, **adeguarsi al diffondersi del turismo di "motivazione" che tenderà a superare il tradizionale modello turistico legato alla "destinazione"**.

In tale contesto mantiene il suo ruolo primario la **qualità dell'offerta balneare, messa in evidenza dal riconoscimento delle bandiere blu**, a significare i progressi realizzati per la depurazione

delle acque, i ripascimenti degli arenili e la valorizzazione delle dotazioni strutturali.

C'è un'unicità e una specificità della piccola imprenditoria balneare ligure che deve essere tutelata. L'azione politica della Regione seguirà questo indirizzo **nella consapevolezza del ruolo che questa tipologia di impresa ha nella valorizzazione della vocazione turistica ligure.**

Ma non solo: imprenditori che hanno legami profondi con il territorio di riferimento sono infatti anche una **garanzia per la salvaguardia di coste e mare.**

Occorre far sentire con forza la voce della Regione verso il Governo e la Commissione Europea per rappresentare sia la specificità del turismo balneare italiano sia l'esigenza di trovare una soluzione, nel campo della certezza del diritto, al dramma di centinaia di imprese e famiglie liguri che rischiano, altrimenti, di ritrovarsi senza lavoro e senza futuro, vedendo vanificati investimenti e speranze per i propri figli.

Data la diversità del suo habitat la Liguria è in grado di proporre un'offerta variegata che, oltre alla consolidata qualità dell'offerta balneare, sia in grado di puntare sulle ricchezze storico-culturali e urbane, sul **turismo enogastronomico**, soddisfacendo quella fascia di turisti, con buona capacità di spesa, che sono alla ricerca di autenticità.

La Liguria deve incrementare e diffondere la propria offerta strutturata sul piano del **turismo sportivo e naturalistico.**

La nuova Amministrazione si porrà come obiettivo quello di **superare l'azione frammentaria dei sistemi turistici locali per dar vita a una regia unica di promozione turistica a livello regionale.** Occorrerà inoltre investire nella formazione delle professioni legate al turismo come guide e accompagnatori, e favorire lo sviluppo di professionalità ad alto livello.

La Liguria deve puntare sul **"turismo verde"**, vera e propria miniera d'oro che può far competere la nostra regione. In quest'ottica occorre **realizzare un'unica pista ciclabile che unisca tutta la costa, da Levante a Ponente per collegarsi alla Francia.**

CULTURA

Il turismo è anche conoscenza, scambio, attenzione per la cultura e i beni culturali presenti in Liguria.

La Liguria possiede numerosi edifici di grande pregio e bellezza, ma spesso poco noti e sottoutilizzati.

Dobbiamo dar vita agli “**hotel de charme**”, ispirandoci al modello delle Pousadas portoghesi o a quello spagnolo dei Paradores: **hotel aperti al pubblico tutto l’anno che assicurino una migliore accessibilità pubblica di un museo spesso chiuso.**

Si fa in tutta Europa: possiamo farlo anche in Liguria.

La Regione può avere un ruolo importante per la costruzione e promozione di una rete di questo tipo, ma si possono anche stanziare finanziamenti dedicati, stabilendo che il sostegno al recupero dei beni culturali debba essere coerente con questo modello innovativo.

Nell’ambito della cultura occorre pensare a **una regia unica per la promozione degli eventi culturali.**

In passato esisteva “Insieme in Liguria”, che inseriva in un unico circuito le produzioni di tutte le province. Con la scomparsa delle province, occorre creare un nuovo circuito su base regionale per non disperdere il patrimonio acquisito e un nuovo sistema per razionalizzare la distribuzione delle risorse pubbliche.

*La prossima Amministrazione varerà la **legge regionale per la ricucitura urbanistica per agevolare chi demolisce, restaura e recupera i centri storici o le aree degradate, anche per favorire il recupero del centro storico di Genova.***

L’AMBIENTE, IL TERRITORIO E L’IMPORTANZA DEI PARCHI

La bellezza del nostro territorio è fragile: deve essere protetta e valorizzata.

Territorio significa anche protagonismo dei comuni, delle città, dei parchi, **di un entroterra che rappresenta quasi il 90 % della Regione e può e deve parteciparne i servizi alla persona e le opportunità di sviluppo.**

La ricchezza di borghi, di paesaggi, di tradizione, di culture, di ambienti, compensa per intensità la ristrettezza degli spazi. **La Liguria è davvero una “grande” regione, con un patrimonio speciale di**

tipicità e di unicità. I prodotti liguri figurano tra le eccellenze italiane.

Tra il mare e l'entroterra, tra ponente e levante è una scoperta continua di luoghi, prodotti, sapori e qualità. Ognuno di loro ha una forza propria ma tutti insieme una forza travolgente. **Questo territorio, aspro ma frutto di un eccezionale connubio fra la biodiversità della natura e la fatica dell'uomo, ha caratteristiche uniche che, tutelate e valorizzate, rappresentano una impareggiabile opportunità di creare lavoro e benessere, fondati su identità e cultura.**

E' di importanza strategica potenziare il ruolo dei parchi, nazionale e regionali, quali laboratori della qualità, dell'innovazione e delle buone pratiche, e strumenti preziosi di pianificazione grazie alla capacità di elaborazione progettuale in grado di portare in Liguria ulteriori e significative risorse comunitarie.

Occorre dare ai parchi, accanto all'insostituibile compito di tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'equilibrio idrogeologico, il ruolo di **postazione avanzata di una nuova economia verde e di modelli dello sviluppo sostenibile,** in particolare nell'entroterra, ed in riferimento a temi quali **l'imprenditoria giovanile, la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali, l'educazione ambientale, il turismo outdoor, l'ospitalità diffusa e la tutela e promozione delle tipicità.**

Meno carta, meno code, meno burocrazia, per una regione semplice.

RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Liguria deve essere protagonista del processo di riforma della pubblica amministrazione.

Dobbiamo **migliorare la macchina amministrativa, riformare l'istituzione e soprattutto semplificare**. Si tratta di innovare, facendo un salto netto e abbandonando titubanze e prudenze. Per fare questo occorre ricostruire un nuovo quadro istituzionale, potenziando ulteriormente l'aggregazione dei comuni, l'area metropolitana. La regione oltre a programmare e legiferare dovrà avere l'umiltà di **essere e agire come un grande comune**.

Bisogna dunque ripensare la Regione **come più leggera e meno invasiva** e insieme semplificare i processi, le leggi, i regolamenti regionali e l'accesso, in altri termini: **semplificare e sburocratizzare**.

SEMPLIFICAZIONE E SBUROCRATIZZAZIONE

Il processo di semplificazione-sburocratizzazione si sviluppa secondo queste direttrici:

- Alta informatizzazione dei servizi
- Unificazione della banca dati o comunque collegamento tra le banche dati delle singole amministrazioni sia a livello locale che nazionale, tramite un raccordo.
- Introduzione e incremento del pin digitale del cittadino.
- Semplificazione della normativa attraverso testi unici regionali.

*La prossima Amministrazione varerà una **legge per la semplificazione legislativa e accessibilità delle norme**: testi unici per materia di coordinamento delle norme regionali vigenti e riscrittura secondo formulazione accessibile alla generalità dei cittadini da realizzarsi anche con il contributo di Università ed esperti.*

INFORMAZIONE, CONSULTAZIONE, PARTECIPAZIONE

Dobbiamo informare e coinvolgere attivamente i cittadini.

La Regione Liguria si dota al pari di altre Regioni italiane quali Toscana (*legge regionale 46/2013 Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*), Emilia Romagna (*legge regionale n 3/2010 "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"*) una **legge regionale sulla partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali e sulla cittadinanza attiva**.

Il presupposto di partenza è che *“le amministrazioni rafforzano le proprie relazioni con i cittadini quando li informano, consultano e li coinvolgono attivamente”* (OECD, Cittadini come partner, Manuale dell’OCSE – 2002).

Gli obiettivi di tale politica sono:

- Migliorare la qualità delle politiche pubbliche.
- Aumentare la fiducia nell'amministrazione.
- Implementare la cittadinanza attiva e migliorare la qualità della democrazia.

La legge regionale si doterà pertanto di una **legge che prevede percorsi partecipati obbligatori nella elaborazione delle politiche regionali e locali.**

Si doterà di un *Osservatorio della Partecipazione* per l'implementazione delle azioni di partecipazione negli enti locali, per la raccolta e la descrizione analitica di processi partecipati realizzati nel territorio, e per diffusione della conoscenza e della valorizzazione della democrazia partecipativa.

Si doterà di strumenti per la verifica dell'accessibilità delle informazioni e per la applicazione del D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 (*Nuove norme in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza, diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*).

COSTI DELLA POLITICA E NUOVA LEGGE ELETTORALE

Dobbiamo ridurre i costi della politica.

La riduzione dei costi della politica è una giusta richiesta che viene, con forza, dalla società civile e che non può restare inascoltata. E' in gioco la credibilità politica delle istituzioni.

Impegno prioritario della prossima Amministrazione sarà di **diminuire i compensi dei consiglieri regionali a livello di quelli dei sindaci dei comuni capoluogo.**

Un altro tema inaggirabile su cui ci impegniamo sarà il **controllo e l'assoluta trasparenza delle spese nei gruppi.**

L'attuale legge elettorale va cambiata. Proponiamo una nuova legge le cui caratteristiche principali saranno:

- **Abolizione del listino.**

- Introduzione di un **premio di governabilità del 55%**. Chi vince ottiene il 55% dei seggi disponibili in modo da poter governare senza essere continuamente esposto al pericolo di ribaltoni.

- **Rappresentanza delle 4 province** in proporzione alla loro popolazione.

- **Alternanza di genere** nella formazione delle liste che dovranno essere composte al 50% da entrambi i sessi.

- Parità di accesso per entrambi i generi agli organi di comunicazione durante la campagna elettorale.

- **Doppia preferenza di genere.**

ì

Welfare e terzo settore: aiutare chi aiuta, il modo migliore per uscire dalla crisi

RIPENSARE E INNOVARE IL WELFARE

La Liguria deve innovare il welfare

Il quadro generale delle garanzie sociali del nostro Paese evidenzia limiti e frammentazioni del sistema di Welfare e rende esplicita la sua crisi strutturale.

Questo **non significa, però, la fine del welfare. Indica piuttosto la necessità del suo ripensamento e della sua innovazione**, perché il “benessere” (significato primo della parola welfare) della persona, legato alla garanzia di diritti sociali e accesso ai servizi, possa continuare ad essere garantito in una mutata congiuntura storica.

Questa garanzia non è solo assicurazione di benessere personale, bensì di coesione sociale e a tutto questo non dobbiamo rinunciare.

I segnali di un sistema in difficoltà sono ormai evidenti:

- Una frammentazione dei livelli istituzionali.
- Una separazione dei flussi finanziari e dei processi decisionali.

- Un sistema di offerta che risulta ancora caratterizzato da una molteplicità dei percorsi di presa in carico spesso tra loro paralleli e scollegati.
- La solitudine delle famiglie e l'isolamento di operatori e professionisti.
- Una scarsa attitudine ad intercettare la domanda inespressa e i nuovi target.

Ed è quindi necessario lavorare sulle connessioni per portare valore al sistema:

- Facilitare e **promuovere la rete** facendo emergere le convenienze per tutti.
- Sostenere l'**aggregazione delle risorse** e una **maggiore appropriatezza nell'impiego** delle stesse.
- Orientare l'utenza e **garantire equità** ed appropriatezza degli interventi.
- Costruire un percorso di presa in carico che sia realmente integrato.
- Superare una logica d'intervento centrata sul singolo problema per passare alla lettura dei fenomeni.

I Piani di Rientro, la rincorsa ai tagli e all'equilibrio della spesa hanno fatto prevalere un'impostazione economica/finanziaria rispetto alla necessità di profondi processi di riorganizzazione dei servizi e della intera governance regionale sanitaria.

SANITÀ

Bisogna ridare centralità alle persone ed ai servizi nelle politiche sanitarie.

Le direttrici su cui costruire le politiche sanitarie dei prossimi anni sono: **territorio, telemedicina, specializzazione, centralità dei medici di base.**

Il problema principale della sanità ligure oggi è la cronicità. Questo problema va aggredito. E' la vera sfida dei prossimi anni: **potenziamento dei servizi territoriali**, che significa anche rapporto più stretto con medici di medicina generale, sui quali sviluppare un progetto dedicato; **integrazione di sociale e sanitario** più spinta; omogeneizzazione dei livelli di risposta tra aziende oggi ancora troppo difformi; telemedicina.

La Liguria, regione più anziana d'Italia, deve diventare **un modello nella gestione delle cronicità** a livello nazionale e non solo. Per il clima, la qualità della vita, abbiamo tutte le caratteristiche per diventare un punto di riferimento a livello internazionale sui temi della cronicità, a partire dalla riabilitazione.

Il progetto simbolo è l'IIT2 a Erzelli, un centro di ricerca di eccellenza sulle human technologies, le tecnologie finalizzate ad aumentare aspettative e qualità di vita dell'uomo nelle diverse fasi del suo ciclo vitale.

Servizi territoriali e telemedicina, la cosiddetta presa in carico globale del paziente, sono inoltre decisivi per l'abbattimento delle liste di attesa. **I tempi vanno ridotti.** E i medici di famiglia nella gestione delle liste di attesa giocano un ruolo fondamentale, così come una maggiore appropriatezza della domanda che va tenuta maggiormente sotto controllo, l'efficienza delle strutture alle prese con il blocco delle assunzioni e la qualità delle prestazioni stesse.

Sta in questi snodi, anche, una delle principali cause delle cosiddette fughe. Su questo le linee di azione sono: **riduzione dei tempi, aumento della qualità** e ruolo dei nostri poli di attrazione esterna, a partire da Gaslini e San Martino.

Il problema della mobilità extra-regionale, dovuta in alcuni settori a carenze di posti letto o a situazioni di reale o presunta diversa qualità clinica, è un altro punto al centro dell'agenda dei prossimi anni. **Occorre tendere a creare condizioni, per tempi di risposta, qualità delle prestazioni, di un rientro della mobilità stessa.** In ogni caso, specie in alcune situazioni periferiche, accordi di collaborazione tra aziende di diverse regioni devono essere prese in considerazione.

Sui servizi ospedalieri: **razionalizzazione e specializzazione** sono le parole chiave. Alla riorganizzazione della Rete Ospedaliera portata avanti con coraggio e tenacia in questi anni, occorre ora far seguire una **più forte integrazione delle strutture**, come ci indica la situazione delle Aree Ottimali, in particolare nell'Area genovese.

Per quanto riguarda la prevenzione, il fronte su cui concentrarsi nei prossimi anni è sicuramente tutto il capitolo della **prevenzione primaria**, per cui sarà necessario un grande piano regionale di educazione sanitaria e prevenzione ambientale, che traguardi il medio periodo.

Anche sull'analisi e la cura è necessario continuare a migliorare. Così come sulla riabilitazione. E' necessario prevedere **un grande**

progetto riabilitativo che potrebbe servire anche da attrazione di mobilità attiva da utenti provenienti da regioni vicine, anche grazie alla caratteristiche climatiche della Regione Liguria.

Sulle ASL occorre pensare anche a una forte razionalizzazione anche in riferimento ai percorsi legati all'emergenza, sempre tenendo conto della specificità del nostro territorio e valutando anche, ad esempio nel levante, ipotesi di coordinamento interregionale.

Va inoltre affrontato il nodo del **finanziamento delle Asl**, passando dalla quota storica a quella capitaria che porta a un riequilibrio sul territorio e a una maggiore responsabilizzazione delle aziende, anche e soprattutto sul governo del sistema dei costi.

La prossima Amministrazione dovrà valutare un reale **riequilibrio delle quote capitarie**, utilizzando i risparmi per finanziare i settori che ad oggi risultano in maggiore sofferenza, a partire da prevenzione e riabilitazione.

Inoltre occorre concludere il processo di **spostamento di risorse tra il livello ospedaliero e territoriale con il potenziamento dei servizi territoriali (casa della salute, associazionismo medico, servizi sociosanitari territoriali)** e concretizzare gli obiettivi del piano sociale integrato regionale attraverso una organizzazione di distretti forti.

Tra le priorità della prossima Amministrazione vi è:

- Valorizzare il sistema di **collaborazione Dipartimento-Agenzia Sanitaria Regionale (ARS)** individuando compiutamente le responsabilità di processo e le evidenze tecnico-scientifiche a supporto delle decisioni politiche.
- Impostare un metodo di lavoro regionale basato sul coinvolgimento degli attori del sistema (ASL e aziende ospedaliere), Enti Locali territoriali (attraverso le Conferenze dei Sindaci) e la concertazione con Organizzazioni Sindacali, Terzo Settore ed Enti Gestori con un metodo complessivo di sistema e non solo su singoli segmenti.
- Attivare un **portale per la trasparenza** che renda disponibili per tutti i cittadini le performance delle strutture pubbliche e private finanziate in termini di efficacia, efficienza e di empowerment.
- Impostare programmi di prevenzione e adeguati stili di vi

#POLITICHE SOCIALI E SOCIO SANITARIE VERSO IL SECONDO WELFARE

Il percorso di revisione riformatrice di questi anni deve proseguire nell'ottica di stretta collaborazione Regione-Stato.

Lo sviluppo di **una politica di welfare sociale innovativa** richiede che i Comuni associati diventino il centro di governo di una **rete di soggetti pubblici e privati** che, in modo coordinato, assumano collettivamente la responsabilità di realizzare un progetto complessivo per il benessere della comunità, al di là degli specifici ruoli e interessi individuali, rendendo necessario un metodo di co-progettazione con gli stakeholder della Comunità ed il terzo settore.

La nostra discussione si orienta:

- Sull'universalismo selettivo: inteso come la **garanzia di accesso universale ai servizi a tutte le persone a prescindere dal reddito, superando però il concetto di gratuità** che va collegato, per l'erogazione di servizi e prestazioni, al reddito ISEE.
- Sul rapporto diritti/doveri: come affermazione di una **cultura sociale più ampia, dove chi riceve si renda disponibile a mettere a disposizione parte del proprio tempo per prendersi cura dell'altro e del bene comune**, rinnovando il senso di solidarietà e giustizia sociale (welfare generativo).
- Su un sistema "pattizio" con la persona e non assistenziale.
- Sull'aumento dei **servizi di sostegno alla famiglia**.
- Sull'allargamento della platea dei destinatari nel welfare regolato attraverso l'integrazione delle risorse pubbliche con quelle private delle famiglie e di altri soggetti: Fondazioni Bancarie e di Comunità, aziende private attraverso welfare aziendali, associazioni datoriali, assicurazioni, mutue territoriale, accordi sindacali aziendali interaziendali, soggetti del terzo settore (cooperative sociali/associazioni).

Le esperienze liguri ci offrono anche l'opportunità di valutare e capire se le attività di secondo welfare possono essere pensate e ricondotte ad una **"mutualità territoriale" in un rapporto nuovo tra privato e pubblico che superi l'approccio verticale di categoria o d'impresa**.

TERZO SETTORE

Parlare di Terzo settore in Liguria significa parlare di uno dei protagonisti dell'innovazione del welfare.

Oggi la Liguria attraverso la legge 42/2012 (Testo Unico delle norme sul Terzo Settore), unica in Italia, riconosce il **ruolo del terzo settore nella programmazione, nella progettazione**, introducendo modalità innovative e procedure semplificate per l'assegnazione della gestione dei servizi, andando oltre la gara di appalto o l'accreditamento, rendendo fruibile **l'istituto della concessione e i patti di sussidiarietà**.

La legge introduce inoltre diversi elementi importanti, tra questi il riconoscimento della rappresentanza del terzo settore con certificazione pubblica e il valore della governance e della partnership garantita dal pubblico, finalizzata a proporre/condividere progetti, valorizzando tutte le risorse territoriali pubbliche e private ed il concetto di sussidiarietà orizzontale, rendendo possibile la sua applicazione in modo circolare, riconoscendo il **terzo settore come parte integrante del primo e secondo welfare, in quanto soggetto che svolge la sua azione nell'interesse generale dei cittadini, esercitando in tal senso la funzione sociale pubblica**.

Vanno rafforzati i punti che permettano di affermare un Terzo settore non più come soggetto terzo rispetto al mercato e allo Stato, riconoscendo al Terzo settore un ruolo centrale nello sviluppo del paese. Questo significa, in primo luogo, **coinvolgere i soggetti del Terzo settore all'interno della programmazione regionale: nell'individuazione delle priorità su cui intervenire, nell'elaborazione dei progetti e nella gestione delle modalità di intervento**.

INVECCHIAMENTO ATTIVO

Il quadro demografico della Liguria evidenzia l'urgenza dell'avvio di un processo riformatore.

La Liguria è la regione con la popolazione più anziana del nostro Paese. Gli ultra sessantenni sono oltre 540.000, gli ultra sessantacinquenni sono 429.120.

Il segmento di popolazione con più di ottant'anni sarà quello che nel prossimo futuro presenterà in assoluto la crescita più rapida.

La prossima Amministrazione dovrà dar vita a un **progetto regionale per la promozione dell'invecchiamento attivo e per il sostegno agli anziani fragili e/o no autosufficienti.**

Va fatta crescere una consapevolezza nelle persone e nelle istituzioni in merito all'importanza di mettere in atto **politiche sociali per la promozione della prevenzione sociale partecipata**, tenendo insieme la **strategia dell'invecchiamento attivo e del sostegno alle persone che entrano in percorsi di fragilità sociale e di non-autosufficienza.**

I quattro punti in cui si articolerà il progetto riformatore sono:

- Promuovere iniziative di innovazione culturale e di apprendimento permanente che favoriscano i **processi di inclusione e ostacolino i meccanismi di discriminazione.**
- Promuovere la creazione e il mantenimento di **luoghi di aggregazione**, che valorizzino i rapporti solidali tra generazioni, le differenze di genere, le interazioni tra culture, contrastando ogni forma di ghettizzazione.
- Promuovere azioni, servizi e una **politica dell'abitare** per far vivere il più a lungo possibile le persone che invecchiano nelle proprie case.
- Riservare particolare attenzione verso gli stati di disabilità, di fragilità, di cronicità e contrastare ogni forma di solitudine, sia nelle condizioni di domiciliarità che in quelle di residenzialità (istituti).

GLI STRANIERI IN LIGURIA: UNA RISORSA

La Liguria è storicamente terra di emigrazione, ma ormai da molti anni accoglie immigrati di diverse etnie.

Gli stranieri non comunitari presenti in Liguria sono 115.750. Nel 2013 gli immigrati nuovi nati sono 2.158 e rappresentano un'importante percentuale delle nascite in Liguria (19,6%). Le nazionalità più presenti in termini di immigrazione sul nostro territorio sono Albania (20.520), Ecuador (20.374), Romania (15.137), Marocco (11.894) e Perù (4598).

Pensiamo che gli stranieri non comunitari presenti sul nostro territorio non siano un problema, bensì un'importante risorsa economica, culturale e demografica per la Liguria tutta e in particolare per la provincia di Genova che ospita la metà degli stranieri (53,1%).

Gli stranieri comunitari in Liguria sono una risorsa che va riconosciuta in termini concreti, e questo richiede **nuove politiche di integrazione e nuovi modelli di inclusione.**

Per quanto riguarda il lavoro, occorre contrastare il fenomeno del sommerso per **valorizzare il capitale umano rappresentato dai lavoratori stranieri non comunitari** e favorirne l'evoluzione professionale.

Le **politiche di inclusione nel mercato del lavoro** sono un prerequisito fondamentale per l'integrazione dei cittadini stranieri.

Più in generale la prossima Amministrazione favorirà la costruzione di un **percorso partecipativo permanente con le comunità immigrate che favorisca il confronto, lo scambio e l'integrazione sostanziale.**

DIRITTO ALLA CASA

Il diritto alla casa è una priorità dell'azione politica dei prossimi anni.

Anche su questo tema così importante la nuova Amministrazione metterà in atto una politica di ascolto e condivisione, a partire dalle associazioni degli inquilini, saranno la premessa di strategie e scelte.

Si tratta di un metodo già sperimentato con esiti positivi in questi mesi nell'azione portata avanti per **migliorare il decreto per la vendita delle case popolari.**

Due le direttrici di fondo su cui lavoreremo:

- Politiche di **sostegno agli affitti.**

- Riqualficazione del patrimonio dell'esistente per l'**utilizzo dello sfitto pubblico. Recupero e riqualficazione del patrimonio residenziale pubblico** si configurano come ulteriore tassello della politica più generale volta alla ricucitura e alla rigenerazione urbana a cui sarà dedicata una apposita norma.

#Sicurezza urbana bene pubblico

LA SICUREZZA URBANA INTEGRATA

La sicurezza è un bene pubblico da tutelare.

La sicurezza urbana così come definita dal D.M. 5 agosto 2008 art. è un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità dei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale.

Non rientra nell'ambito di intervento della sicurezza urbana la prevenzione e il contrasto della criminalità, che restano materie di competenza dello Stato sottratte al potere d'intervento dei Sindaci e degli enti locali.

Il quadro di contenuto adottato dal legislatore italiano, nel precisare in cosa debba consistere la sicurezza urbana, impegna gli enti locali in azioni volte al conseguimento di una **ordinata e civile convivenza nelle città e nel loro territorio** esercitate attraverso le competenze proprie dei comuni, delle province e delle regioni.

Le azioni di intervento in materia di sicurezza urbana hanno l'obiettivo di intervenire sui fenomeni quali: **degrado, conflitti nello spazio pubblico, inciviltà, devianza** intendendo, in particolare per "inciviltà", atti e comportamenti che non costituiscono reato, ma che concorrono fortemente al degrado fisico e delle relazioni sociali in ambito urbano, producendo sentimenti di allarme, insicurezza e senso di abbandono.

Occorre un'azione di progettazione delle città, tenuto conto dei possibili problemi di sicurezza così come individuati nella loro complessità e diversificazione in particolare in materia di **progettazione urbanistica, regolazione della distribuzione commerciale, difesa della capillarità dei servizi su tutto il territorio cittadini, progettazione dell'offerta culturale e di intrattenimento.**

Occorre un'azione di **controllo e osservazione delle città** per cogliere le criticità che sono potenzialmente fonte di problemi di sicurezza urbana in particolare per quanto concerne la **manutenzione e la cura dell'arredo urbano, l'adeguata illuminazione pubblica, la regolazione e la sorveglianza dei cantieri aperti, il monitoraggio di edifici e spazi inabitati e inutilizzati.**

SICUREZZA E PIANIFICAZIONE

La sicurezza va pianificata.

Occorre **introdurre il criterio della sicurezza urbana nella attività di pianificazione e progettazione amministrative** (edilizia, urbanistica, commercio, servizi) sul modello di norme europee già esistenti e già adottate.

Tale criterio dovrà far sì che le attività di pianificazione, progettazione e intervento abbiano anche quali obiettivi:

- Aumentare la sorveglianza.
- Creare senso di appartenenza dei cittadini.
- Contribuire a diminuire senso di insicurezza e paura.
- Facilitare il lavoro delle forze dell'ordine.

Servono attività di formazione sulla sicurezza per gli operatori dei servizi, nell'ambito scolastico, a beneficio delle reti associative e di tutti i soggetti pubblici e privati interessati dalla domanda di sicurezza urbana.

Occorre **promuovere le attività associative e di volontariato che realizzano progetti finalizzati alla prevenzione dei problemi di sicurezza** urbana nell'ambito del piano di indirizzo della sicurezza urbana della città.

L'attività di coordinamento, sviluppo e promozione delle azioni e delle politiche di sicurezza deve essere svolta dall'Osservatorio Regionale sulla Sicurezza Urbana cui conferire adeguati finanziamenti e strutture per consentire lo sviluppo delle attività fino ad oggi già realizzata.

La Liguria delle donne, la Liguria dei giovani

POLITICHE DI GENERE

La piena parità di genere è il presupposto essenziale di una democrazia effettiva.

La Regione Liguria ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con la Provincia di Genova nell'ambito del progetto "DenderAlp!-Sviluppo territoriale per uomini e donne", finalizzato a individuare un piano che preveda la *lettura di genere del bilancio dell'Ente*.

E' un progetto che va proseguito e implementato, perché il *gender budgeting*, vale a dire l'analisi di genere dei bilanci pubblici, è uno strumento utile a verificare come le scelte degli investimenti di spesa della pubblica amministrazione possa influire su donne e uomini.

La prossima Amministrazione si impegnerà per raggiungere una **piena parità di genere nella vita sociale, economica e culturale della Liguria**. Gli assi portanti della politica di genere saranno:

- Eliminare gli stereotipi associati al genere.
- Sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili.
- Promuovere la **rappresentanza paritaria** in tutti i luoghi di decisione.
- Contrastare il fenomeno delle **dimissioni in bianco**.
- Mettere in atto politiche finalizzate a conciliare i tempi di lavoro, di relazione, cura parentale e formazione.
- Promuovere la **partecipazione delle donne alla vita pubblica e sociale**.
- Promuovere **uguale indipendenza economica fra donne e uomini**, anche in attuazione degli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona "Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza" (2000).

LIGURIA GIOVANE

La Liguria deve offrire opportunità ai suoi giovani.

I giovani devono tornare a essere protagonisti della vita sociale e pubblica del territorio e insieme fattore di crescita sociale, culturale ed economica della Liguria.

Per far questo la prossima Amministrazione sosterrà e promuoverà attività a favore dei giovani, avendo come priorità il contrasto alla disoccupazione giovanile.

Dobbiamo dare l'opportunità ai nostri giovani di lavorare vivere in Liguria, partendo dall'idea di **una "buona scuola"**

Le attività di istruzione, formazione e alta formazione devono proseguire e integrarsi alle filiere della produzione e delle attività dei servizi presenti in regione.

Orientamento, alternanza scuola lavoro, tirocinii pre e post qualifica, titoli e apprendistato sono processi unitari del sostegno alla preparazione e alla occupazione dei giovani.

Sistema di istruzione e formazione professionale, politiche attive del lavoro e azioni di sostegno dello sviluppo economico sono facce di una poliedrica ma unitaria strategia.

Le infrastrutture della Regione non sono solo i ponti e le strade, ma anche le conoscenze e il trasferimento delle conoscenze, lo sviluppo delle competenze e delle idee, che consentono di rivitalizzare le opportunità macro-economiche e di sistema della Regione.

Dall'ascolto del territorio e degli attori impegnati nella scuola, nella formazione e nella società civile sono arrivate idee di progetto per il futuro che intendiamo portare avanti: istruzione, istruzione e formazione professionale per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione (leFP), formazione superiore tecnica e alta formazione, ma anche apprendistato per la qualifica e per il diploma di tecnico professionale, apprendistato di alta formazione, tirocinii, alternanza scuola lavoro, orientamento, certificazione delle competenze, scuola digitale, bisogni educativi speciali, edilizia scolastica.

Questi sono i cardini su cui la Regione può impernare il futuro dei suoi giovani studenti per attrezzarli ad affrontare il mondo il lavoro.

- In particolare noi punteremo ad un sistema educativo e ad una scuola veramente inclusiva che apra le porte da subito ai bambini, potenziando il servizio 0 – 3 anni e le sezioni primavera, cercando di completare la generalizzazione delle scuole dell'infanzia e comunque innestando i servizi educativi in continuità di filiera con i servizi di istruzione.

- Per quanto riguarda il Primo Ciclo dell'istruzione sarà nostra cura accrescere la consapevolezza del ruolo strategico degli Istituti Comprensivi come riferimento decisivo per il successo formativo, rafforzandone il ruolo specialmente là dove il disagio territoriale o sociale minano la possibilità per ognuno di crescere in competenza e conoscenza.

- Affermiamo la pari dignità dei vari ordini dell'istruzione e la necessità della formazione professionale sin dai Triennali di Istruzione e formazione professionale.

- Crediamo che i Poli tecnico professionali possano essere interlocutori importanti della politica se saranno propositivi, innovativi, effettivamente capaci di far convergere scuola e lavoro verso l'obiettivo comune della crescita dell'intero sistema Regione.

- Promuoviamo, accanto ad un Ateneo che si rinnova, gli ITS per formare tecnici di alto livello, concorrenziali nel loro profilo sia a livello locale che internazionale;

- Affermiamo che ogni allievo debba poter avere un'offerta rispondente ai suoi bisogni formativi, personalizzata, inclusiva, sostenibile e intelligente.

- Incentiviamo le esperienze di internazionalizzazione, di digitalizzazione intelligente del sistema scolastico, di attenzione ad una educazione alla sostenibilità e ai media, ma vogliamo che al termine del percorso non si arrivi soltanto ad acquisire il "pezzo di carta", ma concrete possibilità di occupazione.

- Sappiamo che "gli esami non finiscono mai" e quindi riteniamo necessaria una politica di apprendimento permanente, attraverso il potenziamento dei CPIA, la formazione continua, la valorizzazione delle realtà educative informali e non formali, e costruendo un solido sistema di certificazione delle competenze

La prossima Amministrazione si impegna inoltre ad adottare una misura innovativa: il “**Reddito di inclusione attiva**”.

Il Reddito di inclusione attiva è una forma di sostegno economico per i giovani disoccupati e categorie fragili legata a progetti di cura del territorio quali pulizia dei rivi o apprendimento di mestieri che favoriscano il ripopolamento delle campagne. Il progetto sarà sostenuto nei limiti della Programmazione europea, asse inclusione sociale.

#La Liguria dello sport

Il vero sport: un’opportunità per tutti.

Lo sport ha in sé tutte le caratteristiche per rappresentare un valido strumento anti crisi. Crisi economica, crisi di valori, crisi sociale. Esiste uno sport da rotocalchi patinati o da prime pagine di cronaca, ma lo sport, quello vero, quello praticato, quello rappresentato dalle migliaia di associazioni presenti capillarmente sul territorio, è tutta un’altra cosa.

Il vero sport è un’opportunità per tutti.

Per le famiglie e il sistema educativo: perché non via è nulla di più formativo che insegnare ai nostri ragazzi a stare in un gruppo, a rispettare l’avversario pur tenendo alto il livello agonistico e competitivo della gara, a vincere rispettando le regole o a perdere, ma con la consapevolezza di aver comunque dato il massimo. Sistema educativo significa dunque anche palestre, significa **dare all’educazione motoria la stessa dignità rispetto ad altre materie curriculari**. Ogni comune ha una palestra inserita nel proprio tessuto urbano: edifici che una volta ristrutturati e riammodernati garantiranno lo sviluppo dello sport scolastico, fondamentale nello sviluppo psicofisico dei ragazzi, permettendo allo stesso tempo la **fruizione delle strutture in orario pomeridiano attraverso una sinergia tra scuole e società sportive** per lo svolgimento dell’attività agonistica in strutture adeguate e accessibili a tutti.

Per il nostro sistema sanitario: perché sport significa immediati benefici in tema di prevenzione, di **promozione di uno stile di vita salutare** e quindi poi, a cascata, risparmio sulla spesa sanitaria corrente. Risparmio per tutti, anche per chi lo sport non lo pratica affatto.

Per la vocazione turistica: poiché il vero sport è quello che genera centinaia di presenze sul territorio in occasioni di manifestazioni

e tornei, destagionalizzando il nostro turismo. **L'obiettivo dei prossimi anni è puntare sempre con maggiore convinzione su eventi e iniziative che caratterizzino fortemente il territorio.** Tutte quelle iniziative che, attraverso la **creazione di un brand territoriale**, puntano alla **valorizzazione di tutti gli sport outdoor**, in grado di richiamare migliaia di appassionati alla **scoperta della sentieristica e delle piste ciclabili della nostra costa e dell'entroterra**. Dal golf al canoing, dall'orienteeering al parapendio e all'arrampicata sportiva.

E ancora: pesca sportiva, sport da sabbia, vela e equitazione. Sono solo una minima parte delle discipline praticabili in Liguria, dalle montagne al mare, che possono contribuire a consolidare a livello internazionale le opportunità turistico-sportive di un vasto comprensorio che lega importanti centri costieri a un entroterra ancora in parte da scoprire e da valorizzare. Attività che, in termini di partecipazione e seguito, offrono enormi opportunità alla **Liguria**, caratterizzandola come **una vera e propria palestra a cielo aperto**.

Per farlo, occorre fornire un **sostegno concreto all'associazionismo sportivo**, che rappresenta una grande risorsa sociale e culturale della Liguria da valorizzare e alla quale dar voce.

Ed è necessario un **piano di interventi sull'impiantistica sportiva**: ripristino, manutenzione e messa a norma delle strutture, in modo da poter sfruttare appieno e far tesoro di quella vocazione sportiva che da sempre ci caratterizza. Servono grandi impianti e soluzioni innovative, serve una seria e attenta politica di investimento che guardi al risparmio energetico e all'efficienza, ma talvolta è sufficiente rivitalizzare l'esistente, rendendo realmente accessibile a tutti la pratica sportiva attraverso una serie di interventi correttivi che portino a razionalizzare l'assetto complessivo dell'offerta impiantistica. Questo è l'obiettivo dei prossimi anni attraverso l'attivazione di tutti i canali di finanziamento a disposizione, compreso quello europeo, per permettere di praticare sport a tutti i livelli in strutture sicure ed efficienti.

